Lunedì 20 Maggio 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente colla Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XII - N. 119

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

LA LEGGENDA

del beato Giovanni Giolitti da Cuneo

(Dal Leggendario dei Santi)

Ci fu già or son molt'anni, fratelli dilettissimi, un uomo potente di questa terra, il quale aveva seguito negli anni della sua giovinezza le vie del peccato. — Abusando del potere concessogli da Dio, ispirato dal nemico dei cristiani, il Demonio, egli aveva tentato di distruggere la famiglia e il sacro vincolo del matrimonio, promettendo di accogliere nella legislazione il divorzio; aveva tentato di strappare alle anime innocenti dei nostri figli i principi sacrosanti della fede proclamando la scuola senza religione. Ma il buon Dio che non vuole la morte del peccatore, ma che egli si converta e viva, un bel giorno toccò il cuore indurito di Faraone, gli rischiarò la mente ottenebrata dal peccato e ricondusse all'ovile la smarrita pecorella.

Fratelli dilettissimi, quell'uomo che era stato un nemico giurato della religione e del Vicario di Cristo in terra, quell'uomo, dico, un bel giorno parve trasformato come per incanto. Parve ripetersi in lui il miracolo di Damasco, perchè la folgore invisibile di Dio colpì la sua mente e la tramutò e la trasse a sè. Quell'uomo potente che già aveva abusato della forza a combattere la religione di Cristo, pentito, volse quella forza a riparare al male commesso. E quando un umile servo di Dio, il pastore Lorenzelli, mosse in viaggio per visitare il suo gregge, l'uomo potente mandò trombe, armati e bandiere a far onore al servo di Cristo: e quando i poveri abitatori di Paola vollero onorare la Vergine, egli mandò musiche e bandiere a far scorta d'onore alla madre di Dio; e quando i paesani di Cotrone vollero solennizzare la sagra annuale egli spedì grossi bastimenti pavesati a rendere più solenne la festa.

Ma quest'uomo prodigioso, questo vaso di elezione, eletto da Dio a gloria della sua religione e a scorno dei suoi nemici, volle riguadagnare a Dio molte anime che forse per colpa sua avevano preso la via del male. Egli incominciò a valersi del suo potere per attrarre a sè altri uomini infervorati della causa della religione; cominciò a combattere tutti i nemici di Dio, e come novello apostolo affrontò le contrarietà, le irrisioni, le persecuzioni per amore di Dio. Egli in breve trasformò il Parlamento italiano in un convento di certosini, tra i quali era una gara di lavorare per la vigna del Signore, e di macerarsi in digiuni e penitenze in isconto dei loro peccati.

In questo nuovo ordine però era obbligatoria la vita contemplativa: nessuna fatica doveva distrarre i fratelli dalla contemplazione delle verità eterne. Se qualche rumore veniva talora a interrompere le celesti visioni dei frati, erano i figli di Satana, che tentavano richiamarli al peccato col ricordo dei piaceri di questa terra; ma essi resistevano, animati dalla presenza e dall'autorità di quel sant'uomo che tutti vinceva per zelo di religione e fervore di ascetica contemplazione.

Carico d'anni e di meriti egli spirò nel bacio del Signore e le sue ceneri con pompa di croci, di ceri e di stendardi furono sepolte in S. Pietro, accanto alle tombe dei sommi pontefici, per memoria di sì stupendo miracolo della potenza divina

Così si è arricchito di un nuovo santo il calendario ecclesiastico e la erma di lui si espone in S. Pietro quando i figli di Satana si raccolgono per celebrare le orgie del libero pensiero e dello stato laico sul Campidoglio, intorno all'ara della patria.

Le elezioni in Galizia

DUE ALTRI SOCIALISTI ELETTI

Le elezioni che hanno avuto luogo finora in Galizia hanno dato i seguenti risultati: dieci polacchi eletti, sei, ruteni e due socialisti. Vi sono inoltre quattordici ballottaggi e quindici elezioni che non hanno potuto aver luogo.

Camera dei Deputati

(Seduta del 18 maggio 1907)

Presiede Marcora

La seduta di sabato

Si continua la discussione sul bilancio dei lavori pubblici. Parlano molti oratori i quali si riferiscono alle condizioni locali dei loro collegi. Si approvano così tutti i capitoli del bilancio.

Quindi si passa a discutere il disegno di legge: «Disposizioni degli esami nelle scuole medie ed elementari».

Treves pronuncia un buon discorso in cui si dichiara contrario al disegno di legge, che secondo l'oratore è diretto ad assecondare una pericolosa tendenza per la coltura nazionale: di rendere cioè troppo facili le funzioni.

Si passa quindi alla interrogazione dell'on. *Berenini* sui fatti di Parma. Ma *Giolitti* e *Viganò* rispondono che attendono precisi rapporti.

La seduta è quindi tolta.

L'elezione di Bergamo

Il papalino in ballottaggio

Ecco il risultato definitivo della elezione di Bergamo: — Iscritti 6708; votanti 4652:

Avv. Bonomi voti 2281 — Avv. Rota 1801 — Avv. Gennati 389.

I presidenti dei seggi si riuniranno oggi per la proclamazione dell'esito della votazione.

Verrà dunque proclamato il ballottaggio nel quale i socialisti voteranno per Rota

Condannati al carcere preferiscono la decapitazione

Ieri a Siang-hai sono stati giudicati 13 capi della rivolta che scoppiò nel maggio 1906 nella prigione municipale. Al momento in cui si leggeva la sentenza che condannava gli accusati alla pena della prigione variante da 5 a 20 anni, tutti gli accusati si alzarono come un sol uomo e dichiararono preferire di essere decapitati piuttosto che tornare nella prigione municipale. Si è dovuto portarli via colla forza

"Il cavallo bardato può nuotare,,

Achille Fazzari che ha sostenuto il contrario perde 'ue mila lire.

Da parecchi mesi si discuteva a Roma sui giornali la questione se il cavallo perfettamente bardato col cavaliere in sella possa nuotare,» La polemica era stata iniziata da Achille Fazzari il quale sostenne la tesi negativa e promise un premio di lire duemila a chi avesse provato il contrario. E la prova è stata fatta ieri dal signor Martini il quale, con un cavallo completamente bardato come quelli della cavalleria, ha attraversato il fiume in una località ove il Tevere è più profondo e anche più pericoloso. All'esperimento assistevano circa cinquemilà persone.

Un divorzio che costa caro

Cinque milioni per alimenti alla moglie

I divorzi costano molto in America! Il signor Elliot aveva sposato nel 1900, in circostanze romantiche, una bella attrice di nome Irene Steward, la quale si ritirò dalle scene. Pare ora che il marito sia stato preso da un altro amore: la moglie ha ottenuto il divorzio ed il marito è stato condannato a pagarle per alimenti la somma di 5 milioni.

Una miniera di diamanti e d'oro nella Prussia Renana

A Hunsrück (Russia Renana) è stata scoperta una vena di diamanti e d'oro. A Coblenza si è già formata una società per l'assaggio dei terreni, che sono sorvegliati severamente per impedire ogni tentativo di scavo.

Pare che nel distretto, in seguito a tale scoperta, regni grande eccitazione.

Vedi note e notizie in terza pagina

CRONACA PROVINCIALE

Venzone

Funebri Sormani

18. — Oggi alle ore nove e mezza ebbero luogo i funerali del compianto signor Emilio Sormani zelante e stimato direttore dell'importante setificio Keckler che a soli 27 giorni di distanza seguì nella tomba la povera sua consorte signora Margherita.

La dimostrazione di affetto tributata al povero Estinto così immaturamente strappato alla famiglia ed agli amici fu imponente per il concorso di persone, venute anche dal di fuori, e per il grande numero di torcie.

Alle 9 1/4 si formò il lungo corteo nel modo seguente: Croce, indi nove splendide corone portate a mano dalle operaie della Filanda con le scritte: I figli al caro papà — I fratelli e le sorelle — I cognati, cognate e nipoti — Lo zio Emilio Prato — dott. R. Keckler e famiglia al caro Emilio — I zii Bianchi — Amici di Gemona.

Seguivano i sacerdoti salmodianti indi la ricca bara coperta da un drappo di velluto nero i cui cordoni erano retti dal dott. R. Keckler, dott. Francesco Stringari, sig. Aristide Sarti e sig. Giovanni Ostermann.

Seguivano la bara i fratelli dell'estinto Carlo e Giuseppe i cognati Gianni e Bianchi, i nipoti, indi la bandiera della Società Operaia con il presidente sig. Zamolo Pietro, la direzione al completo e numerosi soci, la bandiera della Società Operaia di Gemona con il Presidente Celotti dott. Liberale ed una rappresentanza del Tiro a Segno di Gemona.

Nel corteo interminabile fiancheggiato da due fitte ali di popolo abbiamo notato: dott. Mario Bucchia notaio di Venzone, Umberto Pittini, Guido Moro, Ugo Raffaelli, Martina Antonio maestro di Ospedaletto, Marini Tommaso, Settimio Fabris farmacista anche per il dott. Lucio De Fornera, Pittini Romano, dott. Federico Pasquali anche per il cav. Daniele Stroili, Giacomo Falomo, co. Bulfardo Gropplero tutti di Gemona, Lorenzo Morelli anche per il cav. dott. G. B. Romano, Luigi Mostroni, G. Ostermann anche per il sig. Giacomo Matassi di Latisana

Sig. Giacomo Castellani prosindaco di Venzone anche per il sig. G. B. Nicoloso di Buia, Ugo Ripari di Tarcento, Giovanni Bellina, Longhino Federico Capostazione, Bellina Giuseppe assessore comunale, Tomat Giovanni, Pascoli Antonio, Tomat Pietro, Antonio Davanzo, Francesco Deanna, Gino Marinetti farmacista, Franzolini Antonio, Pascoli Leonardo e tanti altri ancora dei quali ci sfugge il nome.

Celebrata la messa il corteo funebre mosse nello stesso ordine verso il camposanto dove, con voce commossa, il valente nostro medico dott. Francesco Stringari, che con cure più che fraterne assistette il defunto, ne tessè le lodi con un affettuoso discorso che ci piace riportare.

«Non è ancora trascorso un mese dacchè l'inesorabile Parca ha troncato l'esistenza della sua diletta compagna, e per essa tu avevi tante cure e preoccupazioni da rendere, ben si può dire, la tua vita travagliata e piena d'angustie La tua tempra adamantina, il tuo carattere gioviale, la serenità del tuo intelletto furono così elevati da farti sopportare con invidiabile rassegnazione i momenti più dolorosi che travagliano la nostra misera esistenza.

Colpito da morbo crudele e che non perdona, estenuato di forze e consumato nella tua fibra, forse non conscio che a te pure fra pochi giorni toccava simile sorte, io ti ho veduto portato a braccia presso la bara della tua cara Margherita onde porgergli l'ultimo saluto. Fu questa per me una delle scene più emozionanti della vita, poichè io sapeva la sorte che ti toccava e quando ti vidi pallido e tremante allontanarti da quella camera ardente, dubitava del momento, e rimasi sorpreso della tua resistenza convinto di quanto coraggio e forza fosse ricco il tuo animo e quanto grande e nobile fosse in te il sentimento dell'affetto.

Dotato di intelligenza vivace, di specchiata onestà, laborioso all'eccesso, hai saputo cattivarti fino dai primi anni l'affetto e la stima della spettabile casa Kechler, avendo questa riposto in te piena fiducia, quale vero specialista dell'industria serica.

Tu lasci tre figli che per te erano ancora tre piante in fiore, con grande amore coltivate e da cui più tardi dovevi coglierne i frutti, ma il destino fatale ti ha privato di questa soddisfazione e conforto; siano ad essi perenne esempio le tue virtù e procurino nell'avvenire che li aspetta, non solo di ricordare il loro amato genitore, ma di imitarne le sue doti, trovando in ciò il maggior conforto nella sventura che li ha colpiti.

Fosti vero e leale amico e prima che la tua gelida salma si chiuda nel silenzio della tomba, depongo sulla tua bara il fiore dell'Amicizia: ti sia lieve la terra.»

Parlò poscia a nome della Società Operaia di Venzone l'egregio amico sig. Francesco Deana il quale mandò a nome dei soci presenti e lontani un reverente ed affettuoso Saluto al benemerito Socio.

Così ebbe termine la mesta cerimonia e mentre lasciavamo rattristati il luogo destinato ai trapassati pensavamo tristemente al dolore dei poveri figli e dei parenti ai quali rinnoviamo le più sincere condoglianze.

—

Per onorare la memoria dell'Estinto il Cig. Giovanni Ostermann offrì L. 25 alla locale Congregazione di Carità in sostituzione di Corona

Per il medesimo scopo il Sig. Livio Frova fece una offerta di L. 40.

Arta

Le anomalie del tempo

Dal 9 al 16, abbiamo avuto qui un caldo eccessivo, insopportabile tanto da farci credere piombati in piena estate.

La notte passata in seguito ad una bufera i monti, circostanti Daudda, Tenchia e Cuco, vennero coperti completamente di neve, producendo un notevole abbassamento di temperatura.

Mentre scrivo, ore 2 pom., qui piove a dirotto, e sulle montagne, più sopra nominate nevica a larghe falde.

Buia

Metodi inquisitoriali

17 — Si conoscono da tempo i metodi d'un direttore, si conosce la mano di ferro in guanto di velluto che grava come cappa di piombo sui maestri, ridotti ormai *strumenti* cieci d'*autorità cosciente*; si riconoscono pur anche le topiche madornali (una anche di recentissima); ma che poi il direttore didattico, volesse addottare anche metodi inquisitoriali, no, mille volte no, non si poteva nemmeno supporlo non che pensarlo.

Difatti il zelante personaggio in parola, volendo accertarsi se gl'insegnanti si mantengono buoni, morigerati e alieni da vizi, tasta terreno, invigila sulla loro vita intima come un buon padre guardiano, e non ha nemmeno scrupolo di domandare informazioni a persone che hanno continuo contatto con alcuni maestri.

Veri metodi da inquisitore, non è vero?

Questa scoperta preziosa allegata alle altre cantonate prese da quell'illustrissimo, ci confermano nella persuasione che, oltre ad esorbitare dal suo mandato, il direttore commette un vero sopruso che i maestri stessi dovrebbero riprovare e le autorità scolastiche energicamente impedire in avvenire.

Vedi Cronaca Prov. in 2 pag.

Il denaro

All'epoca della pietra, quando l'uomo non ancora uscito dallo stato primitivo della vita agricola, bastava a se stesso, e per soddisfare i suoi bisogni non gli occorreva comprar nulla, il denaro era perfettamente inutile.

Il primo genere di scambio regolarmente praticato era quello del bestiame che un giovane dava in compenso della fanciulla che prendeva in moglie, poichè allora la guerra e la caccia erano le uniche occupazioni considerate degne dell'uomo e la donna lavoratrice rappresentava un vero valore.

Il bestiame era dunque il solito mezzo di pagamento nell'acquisto della sposa e in qualche altro caso speciale; ma, com'è facile comprendere, mai si addattava alla funzione di scambio in quanto che non aveva un valore fisso da tutti riconosciuto.

Molto presto si fece sentire il bisogno di una misura per esprimere il valore di una cosa, sopratutto allo scopo di regolare il funzionamento della istituzione della vendetta, di stabilire i risarcimenti che l'uccisore o l'offensore doveva dare alla famiglia dell'ucciso o dell'offeso: e si ricorse più specialmente al bue e alla pecora. Nell'antica Roma si istituì un sistema decimale stabilendo che dieci pecore valessero quanto un bue.

Ad Atene si ricorda una legge di Dragone che comminava una pena di venti buoi.

Il bestiame non era certo adatto nemmeno come misura di valore; ma a questo inconveniente non si dava grande importanza; chi riceveva un'ammenda di bestiame faceva un affare senza dar nulla e quindi non si preoccupava della constatazione esatta del valore. Lo stesso può dirsi degli animali dati allo Stato come pagamento di multe e che servivano come sacrifizii nelle feste religiose.

Formatasi un po' alla volta la divisione del lavoro, si andò estendendo il sistema della compra e della vendita. Fu quando si andarono sostituendo gli arnesi di metallo a quelli di pietra che cominciò la divisione del lavoro. Ma prima che il bisogno delle merci costruite dal fabbro diventasse così esteso da permettere a quest'ultimo di vivere del suo lavoro, passarono ancora lunghi secoli, durante i quali si trovarono oggetti di metallo soltanto nelle mani dei più ricchi.

E' interessante notare che il commercio, e con esso l'uso dei metalli, non ebbe origine dall'acquisto di oggetti necessari o semplicemente utili, bensì dal desiderio di ornarsi. Così le prime cose che si comprarono furono oggetto di ornamento; l'invenzione della porpora e del vetro fece fiorire il commercio dei fenici.

Anelli, catene, fibule, braccialetti: ecco i primi oggetti metallici; poi vennero le armi e più tardi gli strumenti agricoli e di altri usi.

Il mercante straniero, in cambio di anelli, perle di vetro, stoffe di porpora non accettava gli incomodi animali, ma domandava cose di poco volume e sopratutto merci che fossero delle specialità per il suo paese.

In mancanza di queste specialità prendeva lane, pelli e giovani schiavi. Il commercio rimaneva ancora un puro e semplice scambio; niente danaro o qualche cosa che ne facesse le veci.

Chi non aveva nulla che piacesse al mercante, doveva rinunciare alla compera.

In altro modo andavano le cose col fabbro, quando il suo lavoro diventò necessario. Prima egli riceveva in cambio vesti, scarpe, uova, carne, ecc. ma siccome di tali cose non poteva accettarne più di quanto era sufficiente a lui ed alla sua famiglia, per compensare il di lui lavoro, gli si forniva il materiale che aveva bisogno, prima il bronzo, poi il ferro, magari nella forma di oggetti usati.

Ed eccoci vicini all'origine del da-

Il signore che dà consigli

(NOVELLA)

Viaggiavo da Buffalo a New York, quando mi venne improvvisamente l'idea che avrei potuto rendere più interessante il mio viaggio scendendo dal treno e facendo il resto della via per acqua. Ma non conoscevo l'ora della partenza dei piroscafi e non avevo meco l'orario.

Dall'altra parte del compartimento stava seduto un vecchio signore di aspetto simpatico, immerso nella lettura di un volume, e io pensai subito che avrei fatto bene a dirigermi a lui.

— Scusate, signore, se vi disturbo — dissi sedendo di fronte a lui; — potreste darmi qualche indicazione intorno al servizio dei piroscafi fra Albany e New York?

— Ecco — mi rispose gentilmente: — vi sono tre linee di piroscafi. Prima di tutto la linea Heggarty, ma essa non giunge che fino a Catskill; poi i piroscafi della Pongbkeepsie, che però partono ogni due giorni, e finalmente il così detto piroscafo del canale.

— Mille grazie; e ora abbiate la bontà di darmi un consiglio....

A queste parole il mio interlocutore diede un balzo, e mandando grido un selvaggio si piantò davanti a me squadrandomi con uno sguardo, che senza esagerazione posso dire da delinquente.

— Traditore! — ruggì in tono di rabbia concentrata. — Ecco dunque a che miravate. Ah, vi darò io qualche cosa.... che varrà più di tutti i consigli del mondo... Aspettate!

E sì dicendo tirò fuori un revolver.

Io mi sentii colpito da quell'apostrofe. Inoltre capii che, se il colloquio si prolungava, potevo esser colpito da qualche altra cosa diversa dall'apostrofe; per cui, senza dir verbo, ripresi mogio mogio il mio posto dall'altro lato del compartimento.

Stavo pensando a quello strano incidente quando, alzando gli occhi, vidi il mio vecchio caimano che accennava ad avvicinarmisi. Afferrai la maniglia della sportello, pronto a ogni evento; ma il vecchio, sorridendo con aria paterna, mi stese la mano.

— Un momento fa mi sono mostrato forse un po'.... brusco — disse con candore. — Se permettete, ve ne spiegherò la ragione, e sono sicuro che, dopo aver sentito la mia storia, mi comprenderete e mi perdonerete.

C'era nel suo aspetto qualche cosa che ispirava fiducia. Sedemmo l'uno di fronte all'altro, accendemmo un sigaro, ed egli cominciò il suo racconto.

×

Trent'anni or sono ero giovane, pieno di fiducia in me stesso, e avevo un gran desiderio di far del bene agli altri Non m'immaginavo già d'essere un genio, nè mi credevo dotato di uno spirito o di qualità superiori. Però mi sembrava almeno di possedere, in misura assolutamente notevole, il buon senso e la nozione giusta e sana delle cose della vita; e quando consideravo intorno a me i fatti e gli atti de' miei simili, uomini o donne, questa opinione si cambiava in certezza.

Forte di questa superiorità, scrissi un libretto che intitolai *'Per esser felice, ricco e saggio* e che pubblicai a mie spese. Non avevo di mira il lucro, volevo unicamente esser utile.

L'opera non ebbe il successo che io mi ripromettevo. Se ne vendettero due o trecento copie, e tutto finì lì.

Confesso che da principio ne fui indispettito; ma poi dissi a me stesso che, se i miei simili non volevano ascoltare i miei consigli, ci perderebbero più di me, e dopo qualche tempo non vi pensai più.

Una mattina stavo nel mio studio, quando mi fu annunziato che uno sconosciuto domandava instantemente di parlarmi. Diedi ordine di farlo entrare e pochi momenti dopo lo sconosciuto si presentò.

Era un uomo che non aveva nulla di straordinario, ma dalla fisonomia aperta e intelligente e di modi rispettosissimi. Lo invitai con un cenno ad accomodarsi, ed egli si mise a sedere sull'orlo di una sedia, girando il cappello fra le dita; poi parlò:

— Vi domando scusa se vi disturbo signore; ma ho fatto più di duecento miglia per venire a trovarvi.

Gli dissi che ne ero estremamente lusingato, ed egli continuò:

— M'hanno assicurato che siete voi l'autore dell'opera *Per essere felice, ricco e saggio.*

Quei tre fatidici aggettivi egli li enumerò lentamente, amorosamente.

(Continua)

naro. Il metallo, più facilmente trasportabile di valore uniforme si adattava egregiamente a funzionare come mezzo di scambio.

Non conoscendosi ancora i pesi, si giudicava ad occhio, il valore dei pezzi di metallo, ai quali si da le sbarre di grossezza uniforme si va una forma sempre uguale. Dal tagliarano dei pezzi per i pagamenti minuti.

E' naturale che in queste misure nuove la precisione dovesse essere molto relativa, soprattutto nelle frazioni.

La valutazione in base al peso aveva luogo, più tardi, soltanto per l'oro, che in principio si stimava anch'esso ad occhio.

E' certo che i primi pesi non furono le libbre, ma unità più piccole. I Fenici usarono il chicco di orzo (gr. 0.0607), e secondo il sistema duodecimale eguagliarono il valore di un bue al peso in oro di 144 chicchi (12 per 12). I Romani partirono dal seme di carrubio (gr. 0.189) e stabilirono l'«uncia» pari a 12 per 12 semi di carrubo, onde la libbra.

Dopo l'invenzione della bilancia, coi metalli si ebbero misure di valore precise. Quelle primitive monete non erano però garantite dall'impronta come le nostre.

L'ultimo passo verso l'invenzione del danaro si deve ad un privato. La più antica moneta propriamente detta è una piastra elittica di elektron, del peso di 14 gr. Essa risale all'VIII secolo a. Cristo e da un lato porta l'impronta del punzone, dall'altra la rozza figura di un cervo colla scritta greca: «Sono il segno di Fane». Fane era un ricchissimo commerciante il cui marchio aveva la più illimitata autorità. Ben presto questo esempio fu seguito da re e da magistrati repubblicani, e nell'epoca storica la coniazione delle monete è in tutti i paesi civili funzione dello Stato.

Gli stampi antichi non erano di acciaio come i nostri, ma di ferro e quindi presto si consumavano. Inoltre il fare una forma era cosa lunga e faticosa, e gli artisti che vi si dedicavano vi apponevano la loro firma.

In parecchie popolazioni selvagge si trova ancora il bestiame come misura di valore, e i primi mezzi di scambio sono metalli d'uso pratico e oggetti di ornamento.

Il problema di trovare il mezzo più semplice per gli scambi e per la misurazione del valore fu risolto definitivamente dai Greci colla geniale invenzione della moneta.

WERDEND.

Cronache Provinciali

Maniago

Una trovata del nuovo Sindaco

19 — Dopo parecchi mesi di lavoro di fabbri, terrazzai e muratori, finalmente venne fuori trainato da quattro grossi buoi un *cilindro* di cemento armato e sapete lo scopo?

Per frangere e battere le ghiaie sparse per le strade.

Da secoli e secoli che si spargono le ghiaie non si è pensato mai a simile arnese.

Ci voleva la scienza del nuovo Sindaco per fare simile scoperta; Egli ha creduto di essere ancora a Monaco dove per la natura del terreno e la qualità della ghiaia debbono valersi di questi *cilindri* per lo scopo suaccennato.

Non vi dico poi il numero di curiosi e certamente doveva essere così.

Spettacolo mai veduto, e da dare maggiore solennità il suddetto Sindaco dirigeva la massa dei stradini e bovai.

Le Guardie comunali andavano su e giù a seconda del movimento che faceva il cilindro, (io credo però che fossero per il buon ordine).

Che è, che non è ad un certo punto l'arnese non funziona.

Il Sindaco ordina che bovai e buoi uniti se ne vadano a casa, i stradini restano mortificati e sbigottiti, le Guardie non sanno dove dirigersi, ed il Sindaco mogio, mogio se ne va al Palazzo comunale a meditare sull'insuccesso.

Forni di Sopra

La tragica fine d'una giovine sposa

L'altro ieri mattina nella località Rivera, sul versante del rio Marodia, lontano da Forni circa due ore, — certe Maria Cella di Antonio (Croa) *di anni 22, maritata or sono due anni* a Luigi Pavoni (Sbrindul) di Andrazza, Cella Lucia Cason di anni 20 e la dicettenne Antonia D'Andrea Mussala, stavano raccogliendo dell'erba.

La posizione dove stavano le tre donne sovrasta un orrido burrone, profondo varie centinaia di metri, in fondo scorre fra grossi macigni, il rio Marodia.

Ad un tratto la Maria Cella avanzatasi un po' troppo sul periglioso ciglio, scivolò sull'umido terreno colla faccia in avanti.

Dopo un percorso di oltre 150 metri, la disgraziata andò a battere con la testa contro il tronco d'un grosso faggio, trovandovi un'orribile morte.

Dopo un lavoro di parecchie ore i bravi pompieri riuscirono a trasportare il cadavere in alto.

La compianta Cella Maria era incinta in sette mesi. Il marito disgraziato trovasi all'estero.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

Il grande concerto Mascagni

ENTUSIASTICO SUCCESSO

Il banchetto all'Italia — La partenza di Mascagni

La *vacanza domenicale* ci impedì di esporre ieri, come avremmo voluto, le liete e indimenticabili impressioni lasciateci dal concerto di sabato sera.

E' superfluo dire che il Teatro Sociale era zeppo di pubblico, di un pubblico fine, intelligente e attentissimo.

Appena l'orchestra della Fenice ha preso posto sul palcoscenico, si presenta *la figura del Maestro: da ogni* parte scoppia sincero e ben nutrito l'applauso, e il Mascagni ringrazia col volto sorridente. E l'esecuzione incomincia.

L'ouverture della «Sposa venduta» dello Smetana è uno di quei pezzi, che piacciono, senza però destare entusiasmo. Ma l'affiatamento degli esecutori, la delicatezza, l'espressione, il brio di una interpretazione accurata, direi quasi perfetta, la fusione insomma di tutti gli strumenti in un solo strumento, son cose che appariscono fin dalle prime note, e l'uditorio se ne mostra più che soddisfatto, colpito, e saluta Maestro ed orchestra con un lungo battimani.

La «*Sinfonia patetica*» del grande polacco Tschaikowsky è il pezzo più grandioso del programma. Ognuno ne segue con viva attenzione lo svolgimento; il lavoro è reso in tutta la sua profonda malinconia, così nelle sue intime sfumature, come nella maestosità dei motivi. E ad una maestosità indimenticabile è improntato il 1. tempo, ed una fluente vena melodica, trattata con somma genialità di senso artistico, scorre nel terzo.

E veniamo al grande Beethowen *L'ouverture* della «Leonora» è, come ognuno sa, un pezzo di squisita fattura musicale, e fu assai gustato.

Un lavoro, che attrasse in modo speciale l'attenzione del pubblico, fu «Il Cigno del Tuonela» *leggenda nordica* di Sibelius. Ed ha veramente il pezzo tutto il carattere della leggenda. Un senso di poesia vago e indefinito traspira dalle note e vi trascina per un istante in un mondo al di fuori della realtà.

La *reverie* per soli archi dello Schumann è una pagina da cui emana una soave squisitezza, come del resto da tutta la musica del celebre autore. Ma la squisitezza è qui resa meravigliosamente dagli interpreti, che sotto la bacchetta del Mascagni compiono dei veri miracoli.

Brillante lo «Scherzo» dal «Sogno d'una notte d'estate» di Mendelsohn, il quale piacque assai al pubblico per la sua forma arguta e saltellante, piena di vivacità e di grazia.

La grandiosa «Marcia ungherese» dell'opera di Berlioz «La dannazione di Faust» chiuse splendidamente il *programma*.

La sonorità orchestrale, lo sviluppo e incalzante dei motivi, l'intonazione piena di un colore e di una efficacia irresistibili trascinano gli animi a un lungo applauso e alla richiesta del *bis*.

E allora l'autore di «Cavalleria» con un senso di squisita gentilezza ci regala l'intermezzo del suo «Amico Fritz», deliziosamente interpretato e gustato.

Le ovazioni, che alla fine sono rivolte al Maestro e agli esecutori, sono lunghe, insistenti, spontanee.

Il pubblico udinese non solo gustò degli squarci musicali, pieni di incontestabili bellezze, ma apprezzò pure l'arte del Maestro nel saper condurre con tanta sapienza un corpo musicale numerosissimo e far parlare allo stesso un linguaggio finissimo e sublime.

Noi ci sentiamo di vero cuore ammirati, ma soprattutto grati verso Pietro Mascagni e la valentissima orchestra della Fenice, nell'attesa che una uguale festa dell'arte non tardi molto a rinnovarsi. *g. c.*

IL BANCHETTO

in onore del m. Mascagni ebbe luogo, dopo il concerto, all'Albergo Italia. Vi parteciparono il prefetto comm. Brunialti, l'ass. Comelli in rappresentanza del Sindaco, l'on. Morpurgo, i direttori dei giornali cittadini ed una ventina di invitati.

Era pure presente un figlio del maestro; la signora Mascagni, leggermente indisposta, non potè intervenire.

Il banchetto ebbe luogo in una sala terrena dell'Albergo, trasformata in una gaia serra di fiori. Inappuntabile e veramente signorile il servizio.

Ecco il menù: Consumato, Lupo di mare alla maggionnese, Controfiletto guarnito, Asparagi al burro e all'olio, Polli allo spiedo, Insalata all'italiana, Bodino alla diplomatica con crema al maraschino.

Dessert: Caffè, Cognac; Vini: Capri *bianco*, *Verona*, Barolo, Champagne Moët et Chandon.

Allo Champagne l'ass. Comelli pronunciò belle parole di saluto e di ringraziamento al grande Maestro; quindi il maestro Luccarini disse:

«Con anima d'artista ancor tutto vibrante per le dolcissime emozioni di questa serata trionfale io non porterò qui un nuovo inno a Mascagni, il cui nome è tutta una sintesi gloriosa di arte, a Mascagni che è tanta parte del nostro orgoglio e delle nostre speranze musicali.

«Porgerò invece un caldo e fraterno saluto al cav. Usigli che fra noi rappresenta la valorosissima orchestra della società Giuseppe Verdi, quell'orchestra che sotto una tanto magica ed ispirata bacchetta si rivelò veramente degna sorella delle più celebrate.

«Porgo altresì un vivo e riconoscente ringraziamento alla benemerita Associazione Friulana della stampa, la cui geniale iniziativa ci procurò questa splendida serata, che segnerà, io spero con fervidissimo augurio, il principio di una nuova era sempre più fulgida, sempre più serena per l'arte musicale di questa nobile città».

Durante il banchetto il maestro Mascagni — che si rivelò un brillantissimo *causeur* — comunicò le sue impressioni d'America e narrò gustosi episodi della vita di musicisti *bohémiens*. La massima cordialità regnò fra i commensali, ai quali tutti il maestro lasciò in ricordo cartoline col ritratto e la firma.

Il banchetto si protrasse fino alla mattina.

La partenza di Mascagni

Il maestro è partito ieri sera alle otto alla volta di Venezia.

«*Maestro Mascagni*
Hôtel Brittania Venezia

«Sodalizio friulano Stampa rinnovalo espressione profonda gratitudine, augurando vicino giorno in cui cittadinanza possa acclamarla nel Nuovo Teatro, cui sarà gran ventura entrare nella vita dell'arte sotto auspici così illustre Maestro. *Presidenza*»

«*Usigli Presidenza «Verdi»* Venezia

«Pregola accettare e riferire tutti professori Orchestra «Verdi» vivissimi ringraziamenti Sodalizio Stampa per Concerto Teatro Sociale che suscitò ammirazione di tutti. *Presidenza*»

Si può suonare solo in ore debite

Verso le ore 23.30 della decorsa *notte gli Agenti di P. S. dichiaravano* in contravvenzione certa Rumiz Enrica, esercente l'osteria in piazza Patriarcato, perchè permetteva a quell'ora ad alcuni avventori, che cantassero accompagnandosi con un pianoforte, disturbando in tal modo la quiete pubblica.

All' Ospitale

Driussi Giuseppe Giulio Cesare di Ilario, di anni 30, agente viaggiatore della Casa F. Dormisch, sabato notte, traversando il cortile della fabbrica birra, incespicò in un fossato e cadde accidentalmente ferendosi alla fronte ed in una gamba. Salvo complicazioni guarirà in 8 giorni.

L'uomo ubbriaco è da paragonarsi al delirante, non è più un uomo è un malato. Prof. G. ANTONINI.

L'abuso dell'alcool predispone alla tubercolosi, alla pazzia, alla criminalità. Prof. G. ANTONINI.

Un onorifico attestato

Ben volentieri pubblichiamo il seguente attestato che il farmacista sig. Andrea Del Maschio ha diretto al cav. sig. Francesco Cogolo, col quale ci congratuliamo.

«Ho avuto bisogno dell'opera sua e posso dichiararle con franchezza e coscienza che colla sua abilità, prudenza e correttezza operatoria pedicure, mi abbia liberato da vecchi e tormentosi calli e da alterazioni dolorose delle unghie dei piedi.

«Le posso anche attestare che il suo Gabinetto è ben provvisto di ottimo armamentario e di tutto l'occorrente per l'applicazione dell'antisepsi che magistralmente ed efficacemente Ella sa applicare ad ogni operazione.

«La presente le serva quale pegno della mia riconoscenza e abbia autorizzazione, se nel suo interesse, a renderla pubblica».

MOVIMENTO PROLETARIO

LE ELEZIONI

Per domenica prossima sono indette le elezioni della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro.

Ecco la lista compilata dal segretari delle varie Leghe:

Effettivi: Ruggelli Guido, impiegato — Costa Silvio, fonditore — Deison Andrea, falegname — Romanelli Luigi, infermiere — Cotterli Antonio, ferroviere — Rizzi Arturo, fabbro — Fantini Masaniello, tipografo — Facchini Napoleone, tappezziere — Feruglio Luigi, muratore.

Supplenti: Bottos Guglielmo, falegname — Cremese Antonio, tipografo — Treo Antonio, cappellaio.

I cappellai

Fra giorni gli agenti cappellai, che si agitano per ottenere un miglioramento della loro condizione, presenteranno un memoriale, con i loro desiderata, ai principali.

Agitazione degli impiegati d'ordine dipendenti dal ministero della guerra

Sabato sera ebbe luogo una riunione fra impiegati d'ordine dipendenti dal ministero della Guerra. Scopo della riunione era di protestare contro la deliberazione presa dalla Commissione Parlamentare dei 12 in concorso dei min. Giolitti e Viganò, e di aderire all'agitazione nazionale.

Dopo animata discussione venne votato il seguente

Ordine del giorno

La locale Sezione della Federazione Nazionale fra impiegati d'ordine dipendenti del Ministero della guerra, riunitasi in assemblea generale: Avuta partecipazione delle deliberazioni, che la Commissione dei 12, in concorso agli on. ministri Giolitti e Viganò, avrebbe *preso* circa il miglioramento delle condizioni economiche degli impiegati medesimi;

Sentito che tali deliberazioni intese a ridurre le proposte della surricordata Commissione, si appoggiano a criteri, che offendono l'amor proprio dei singoli e quello della classe.

Deplora simili sistemi e delibera di *mandare* un saluto di plauso all'on Compans, rimasto solo a sostenere la causa legittima dello alleviamento delle condizioni veramente miserevoli in cui gli impiegati sono costretti a vivere; si appella alla coscienza dei rappresentanti della Nazione affinchè prendano a cuore i desiderati di questi umili impiegati che sopporo e sanno compiere il proprio dovere.

SOCIETÀ OPERAIA GENERALE

La Direzione dal Sindaco

Sabato, la nuova Direzione della Società Operaia Generale si recò come di consueto, a fare visita al primo magistrato cittadino.

L'illustre uomo l'accolse con quella cortesia e benevolenza che lo distingue e ascoltò benignamente quanto i rappresentanti della classe operaia ebbero ad esporgli.

Il Sindaco comm. Pecile promise che, nei limite della possibilità, non mancherà di giovare alla provvida e benefica istituzione che tanti benefici apporta alla classe operaia, sia nel campo economico come in quello dell'istruzione dei lavoratori.

La Direzione si congedò dal Sindaco con la migliore impressione.

Dal Presidente onorario

Nel pomeriggio di ieri domenica la Direzione della Società Operaia Generale si recò pure dal Presidente onorario per fargli visita d'ossequio. Accolta con la massima cortesia dal comm. Marco Volpe e dalla sua gentile signora, la Commissione s'intrattenne circa un'ora per informarlo sull'andamento del Sodalizio e sulle condizioni economiche della Società.

Il comm. Volpe si rallegrò con la Direzione per il tanto interessamento che prende per il buon andamento del Sodalizio, ed ebbe parole di viva simpatia per la Società e per la classe operaia.

Ottima fu l'impressione ricevuta da tale visita.

La convocazione del Consiglio

Sabato, come ebbimo ad annunziare, si riunì in seduta il Consiglio della Società operaia generale. Presiedette G. E. Seitz, con i direttori L. Fontanini, A. Cremese, S. Piccini e D. Mauro. Intervennero pure 12 consiglieri.

Il resoconto del mese di aprile venne approvato con un fondo di cassa di L. 251,497.73. Indi il direttore Piccini, che tiene il referato dell'istruzione, lesse una bellissima relazione in cui si propongono modificazioni importanti al funzionamento delle scuole d'arti e mestieri. Il Consiglio approvò i criteri moderni svolti dal direttore Piccini.

Il Consiglio approvò le proposte presentate dalla Direzione sulle conferme e nuove nomine di cariche sociali per il 1907.

Venne deliberato proporre all'assemblea l'inscrizione sull'albo dei benefattori dei soci defunti i sigg. rag. Francesco Bigaglia e Ferrucci Giacomo.

Dopo altre comunicazioni d'ordine amministrativo la seduta venne levata.

Commissione di Beneficenza e Assistenza Pubblica

(Seduta del 17 maggio 1907)

Venerdì si è riunita la Commissione di Beneficenza ed Assistenza pubblica.

Argomento principale di discussione fu la questione dell'Ospitale di cui abbiamo parlato i giorni scorsi e cioè *la nuova pianta organica sanitaria*.

Dopo lunga discussione si procedette alla nomina di una speciale Commissione composta dai seguenti membri:

Avv. Casasola, cav. Arturo Magrini, march. di Transo consigliere di Prefettura, dott. cav. Domenico Rubini e il medico provinciale dott. cav. Fratini.

A questa Commissione è deferito l'incarico di esaminare ed indagare se il servizio corrisponda alle esigenze attuali e se urge attuare qualche provvedimento, per riferire alla prossima seduta che si terrà il 7 giugno p. v.

La Commissione poi trattò anche i seguenti oggetti:

Affari approvati

Udine — Derclitto. Affranco canone e rimpiego somme.

S. Daniele — Ospedale. Concorso all'istituzione del Corpo pompieri. — Riscatto debito del Comune e rimpiego *somme*.

Udine — Ospizio Esposti. Approvazione del Regolamento.

Cividale. Ospedale. Cancellazione ipoteca Venier.

Campoformido — Congregazione di Carità. Statuto organico.

Moruzzo, Platischis, Feletto Umberto, Paluzza, San Martino al Tagl. — Id. Id.

Raccolana — *Congregazione di Carità*. Autorizzazione a lite contro eredi Rizzi

Udine — Orfanotrofio Renati. Bilancio 1907.

Arba — Congregazione di Carità. Bilancio 1907.

Udine — Grazie dotali. La Commissione invita tutte le amministrazioni erogatrici delle varie grazie dotali a deliberare intorno a una motivata proposta di federazione.

Commissione elettorale provinciale

Venerdì *questa Commissione tenne* seduta, presenti i signori: avv. nob. Lupati presidente, avv. Torresini P. M. consigliere di Transo, avv. Brosadola, avv. Sartogo, avv. Nardini e sig. Gabelli segretario.

Furono approvate le seguenti liste: Pavia di Udine, Resia, Morsano al Tagliamento, Pagnacco, Campoformido, Pasian di Prato, *Prato Carnico*, Feletto Umberto, Cavasso Nuovo, Moimacco, Tavagnacco, Drenchia, Lestizza, Teor, S. Daniele, Chions, Fagagna, Codroipo, Sesto al Reghena, Pocenia, Carlino, Sedegliano, Forgaria, Dogna, Pravisdomini, Ronchis, Palmanova, Buia, Palazzolo, Roveredo in Piano, Zoppola, Povoletto, Montereale, Spilimbergo, Pa*sian* di Pordenone, Andreis, Porcia, Sequals, Pinzano, Caneva, Fanna, Vallenoncello, S. Giorgio della Richinvelda, Pordenone, Polcenigo.

Al "Chic Parisien,,

L'intraprendente sig. Francesco Lorenzon non lascia passare occasione per dare al pubblico i saggi della sua attività commerciale e della sua genialità nella creazione delle mostre.

Infatti fin da sabato mattina, nel bel mezzo della vetrina principale spiccava una colonna rivestita dai tessuti della maglieria *Herion* sulla cui sommità era collocato il bronzeo Leone di San Marco.

A metà della colonna spiccava lo stemma — su tessuto di seta — della città di Udine e subito sotto era stato collocato un grande ritratto al platino di *Pietro Mascagni*; ai bordi del cartoncino si leggeva la firma autografa del maestro e la data 18 - V - 1907.

Intorno al ritratto girava un ramo di foglie verdi inframezzate da bacche dorate.

Il pubblico si formava ad ammirare il genialissimo lavoro del bravo Lorenzon.

Servizio Radiotelegrafico

Dalle ore zero del giorno 20 Maggio corr. alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo Hamburg della Società di Navigazione Hamburg America Linie

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Ponza.

La tassa per parola è di L. 0.03, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Naso fratturato

Ricorse alle cure del medico dott. Ferrario, l'operaio Pietro Michieli, d'anni 31 di Gio. Batta, abitante in Baldasseria, per frattura dello osso nasali, riportata cadendo.

Guarirà in giorni quindici salvo complicazioni.

Buona usanza

Offerte all'Ospizio Cronici in morte di D'Aronco Vigilio: Dormisch Francesco lire 2.

Offerte alla Casa di Ricovero in morte di Vigilio D'Aronco: Del Negro Michele lire 3.

Offerte alla Società dei Reduci in morte di Toffoletti ing. Antonio: dott. Umberto Caratti lire 10, Vittorio e Maria Panciera 1; di Micossi Luigi di Buia: Vittorio e Maria Panciera 1; di Lucci Vincenzo: Vittorio e Maria Panciera 1.

Fra una cronaca e l'altra

Per essere notati

Vi sarà accaduto molte volte di incontrare nelle grandi città, a Roma, di preferenza, certi curiosi personaggi i quali si fanno rimarcare, non per le squisite qualità morali che non si possono scoprire a una prima occhiata (purtroppo!), nè per le geniali opere o i servigi resi al paese che si riconoscono soltanto dopo la morte, ma per la bizzarra foggia del vestire.

Sono, per esempio, molto divulgati certi *berrettini da viaggio* che non si scompagnano mai da una pipa corta che l'individuo dal berrettino ha cura di accendere trionfalmente giusto nei pubblici ritrovi dove è permesso di fumare appunto perchè vi si trovano persone che odiano l'odor del tabacco.

Qualcuno aggiunge al berretto e alla pipa un paio di gambali di panno; qualche altro *uno scialle ripiegato su una spalla*.

Chi sono? viaggiatori, *touristes*, velocipedisti, alpinisti? sono italiani, sopra tutto? perchè, se fossero stranieri, sarebbe un altro paio di gambali.

Ebbene, sia detto a nostra vergogna nazionale: sono italiani, e non viaggiano punto.

Alcuni di essi *non hanno mai messo* il naso fuori della città che li ospita.

E allora?

Essi appartengono alla grande e varia famiglia di coloro che vogliono essere notati, che pongono tutto il loro studio per non passare inosservati. Questi dal berrettino, dalla pipa, dallo scialle, sono i più innocui: essi si *contentano di scalirsi dire alle spalle*: ma chi sarà mai quell'originale?

Se gli sguardi di molti, anche con aria di compassione o di scherno, si posano su di essi, non chiedono altro. Si procurano a quel modo un connotato visibile e che si può fermare nella memoria a prima vista.

Si tatuerebbero la faccia se non temessero *di essere condotti in questura*.

Ora da questa prima, puerile espressione di vanità, risalite ai metodi sempre più complicati che si adoperano da un maggior numero di gente di quello che si possa supporre, pur di essere notati, pur di non essere *nessuno*.

La grande folla indifferente e distratta, *il torrente umano* che non bada, trascinato dalle sue passioni, dai suoi interessi, sgomentano e rendono malinconiche molte persone. E' una specie di angoscia di solitudine che le opprime. Oh! se potessero emergere, costringere la folla ad arrestarsi e a levar gli occhi a loro, ammirando!

Ma questo sentimento che forma le *grandi ambizioni* e finisce col dare pigionanti alle carceri e uomini di talento alla politica e all'arte, veri lottatori e conquistatori della folla, si impicciolisce con manifestazioni minuscole in un infinito numero di piccoli esseri.

Così, troverete chi tiene straordinariamente ai capelli lunghi spioventi *alla nazzarena sulle spalle*; chi adopera cappelli dalle forme inverosimili; chi va a spasso con una scimmia al guinzaglio; chi si presenta alla redazione di un giornale, tutto felice della prima notorietà ottenuta, e prega:

— Quel signore che, come è detto in cronaca, ha ricevuto sulla testa un vaso di fiori che per fortuna non lo ha *accoppato*, sono io *Ignazio Tamicelli*. Era detto: Antonio. Vi prego di correggere.

Poi, tornando indietro:

— Compero venti copie del giornale, per spedirne ai miei amici di provincia.

Ordine dei Sanitari

di Udine e Provincia

Nell'ultima seduta, il Consiglio dell'Ordine dei Sanitari della Provincia di Udine, presa cognizione dell'ordine del giorno dell'Ordine dei Medici di Torino — ottobre 1906 — sul commercio esercitato dalla «American Medical Association» di Milano; preso atto della circolare ministeriale diramata per lo stesso oggetto ai Prefetti, Procuratori del Re, Sindaci e Ufficiali sanitari; presa cognizione esatta del testo e delle motivazioni della recente sentenza 25 marzo 1906 del Tribunale di Vercelli, che condanna per truffa il dott. Rappa Ottavio proprietario della «American Medical Association» e i suoi dipendenti dott. Silontri e commesso viaggiatore Cavezzali a Vercelli; a conoscenza che nullameno sifatta condanna altri emissari della stessa Ditta girano facendo, spesso indisturbati, il loro commercio pei paesi d'Italia, come nelle vicine provincie di Venezia e di Treviso e anche nella nostra provincia di Udine, dove però per opera dell'Ufficiale sanitario di Pasiano di Pordenone furono denunciati all'autorità giudiziaria ultimamente,

delibera di denunciare il fatto alla Federazione degli Ordini Sanitari del Regno, perchè invochi dal Ministero dell'interno nuove e precise istruzioni pei signori Prefetti e le altre autorità competenti, per impedire dovunque e per sempre questo commercio che sfrutta la pubblica ignoranza e credulità, denigrando l'onestà professionale dei Sanitari italiani

e confida che la Federazione stessa vorrà promuovere presso tutti gli Ordini la sua valida azione, perchè ovunque si determini una lotta decisiva contro questo commercio condannato come disonesto dai Tribunali oltre che dalla pubblica opinione.

CROCE ROSSA ITALIANA

Sezione di Udine

Oggi, lunedì 20, alle ore 4 pom. ha luogo la seduta del Sotto-Comitato di Sezione di qui per trattare del rendiconto sociale e per la convocazione dell'assemblea annuale.

Le solite dei velocipedastri

L'altra sera l'usciere di Prefettura Antonio Gussi, d'anni 65, mentre camminava per via della Posta, rasentando il sottoportico, fu investito ed atterrato da un malpratico velocipedastro.

Il povero uomo, raccolto da alcuni passanti, fu condotto in una vicina bottiglieria ove gli venne somministrato un cordiale.

Il velocipedastro, che fu riconosciuto per certo Montalbano, verrà denunciato.

L'AGITAZIONE DEI BARBIERI

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Alla mia rinuncia da Consigliere della Società Agenti Parrucchieri, attribuire piacque a voi miei Colleghi il fatto che non venni eletto a Presidente.

Sdegnando rispondervi secondo i vostri meriti mi limiterò a farvi osservare che asserendo ciò errate all'ingrosso.

Fa duopo vi ravvisi l'epoca delle mie dimissioni da segretario? Aiuterò la vostra memoria: il mio successore fu il mio caro amico Giov. Del Medico.

Dopo ciò, oso sperare riuscirete (con un po' di buona volontà) a riconoscere com'io ci tengo alle cariche, come il vostro asserto rimanga privo di base onde reggersi.

Vi torturate a cercare la causa che mi vi indussero? Ingenui! Mi presto io spontaneamente: disertai tosto compresi seguivate una via errata.

Ravvisate tale ammonimento e l'esito che conseguirete col vostro memoriale (se basato su quanto deliberaste all'assemblea) vi dimostrerà la verità del mio dire.

Con la speranza che più non vorrete bisbigliare clandestinamente dando prova che pure lealtà e franchezza natura prodigò ad una parte degli uomini nel vostro interesso mutate il ripugnante sistema

Wladislovich Francesco
barbiere presso G. Canellotto

Scena disgustosa

Ieri sera verso le ore 20, un giovane studente alla nostra città, passava per via Ronchi, quando fu attorniato da una turba di monelli che presero a beffeggiarlo, gridandogli dentro l'epiteto di *scaghet*. Il giovanotto sulle prime non vi fece caso continuando la sua strada, ma poscia stancatosi, si volse bruscamente e lasciò andare un solenne manrovescio al più vicino dei monelli.

Questi gridando e piangendo si rifugiò in casa narrando al padre l'accaduto.

Il genitore invece di correggere il monello, uscì nella via ricorse lo studente e raggiuntolo nei pressi del vicolo Lungo, cominciò a bastonarlo. Fu trattenuto da alcuni passanti.

La scena disgustosa sollevò le proteste di tutti gli abitanti quei paraggi

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 12 al 18 maggio

Nascite

Nati vivi maschi 17	femmine	7
» morti »	— »	2
» esposti »	— »	2
	Totale N.	28

Pubblicazioni di matrimonio

Gaetano Accorsi commesso viaggiatore con Maria-Italia Tommasi agiata — Carlo Rizzani rapp. di assic. con Fanny Adele Norti agiata.

Morti

Giuseppe Cantarutti fu Pietro d'anni 88 scrivano — Giuseppe Soligo di Bortolo di giorni 12 — Emilia Piutti-Nigris di Lodovico d'anni 27 casalinga — Teresa di Bert-Pisolini d'anni 53 casalinga — Beniamino di Bert di Luigi d'anni 2 — Maria Sutti-Scozzier fu Domenico d'anni 58 casalinga — Cav. Cosimo Gamalero fu Cristoforo d'anni 76 pensionato — Luigi Gori di Giuseppe di mesi 9 e giorni 23 — Luigia Nonino di Angelo d'anni 19 modista — Mario Blasoni di Francesco di mesi 8 e giorni 12 — Antonio Magrini di Giuseppe di mesi 10 e giorni 7 — Angelo Moreale di Giuseppe di mesi 7 — Angelo Martini fu Osualdo d'anni 58 agricoltore — Giovanni Braida fu Giacomo d'anni 54 agricoltore — Teresa Rioli-Passoni fu Giuseppe d'anni 57 casalinga — Amedeo Miani fu Natale d'anni 30 facchino — Emilia Pellizzon di Sante d'anni 1 — Maria Gozzi-Gobita fu Francesco d'anni 71 casalinga — Assunta di Fant di Gaspare d'anni 21 serva.

Totale N. 19 dei quali 12 a domicilio.

Beneficenza

In morte del sig. Giacomo Ferrucci la moglie ed i figli dolentissimi per la inaspettata sciagura offrono all'Ospizio mons. Tomadini lire 50. La Direzione e gli orfanelli porgono le più vivo grazie.

Francesco Cogolo callista (via Savorgnana n. 10) tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio. Unico in Provincia.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 20, s. Bernardino.

Effemeride storica

Conte Gottardo Canciani — 20 maggio 1775 — Gottardo Canciani, corrispondendo a pubblico invito per la compilazione di speciale monografia *sulle condizioni dell'agricoltura* vince il premio bandito e dal Senato Veneto viene innalzato al grado di conte. Il tema era stato dato dalla Società di agricoltura di Udine (Valentinelli. *Bibliografia n.* 491, p. 7).

NOTE E NOTIZIE

Un invito a tutte le Università italiane

pel grande comizio anticlericale degli studenti

Ci comunicano:

Gli studenti dell'Ateneo romano ringraziano per il plauso e le adesioni dei colleghi italiani per il Comizio universitario del 23 corrente e invitano tutte le Università italiane all'imponente comizio di protesta contro la vergognosa e pericolosa politica clericale, invitandole inoltre a volersi mettere d'accordo colle rispettive sezioni della *Corda Fratres*, per una intesa in proposito.

Sciabolate contro gli scioperanti

Da parecchio tempo a Parma fra contadini e braccianti regna una viva agitazione per ottenere un miglioramento delle loro condizioni economiche. Non avendo i proprietari aderito alle loro richieste, essi proclamarono lo sciopero.

Sabato essendo arrivati molti crumiri, scoppiò una colluttazione fra questi e gli scioperanti; intervenne la truppa ed un ufficiale con una sciabolata fendette il naso ad uno scioperante.

Grande impressione produsse il fatto. Lo stato del ferito è grave.

L'orrendo massacro di Lodz

Il corrispondente da Pietroburgo del *Lokal Anzeiger*, narrando la condotta veramente barbara dei cosacchi a Lodz, dice che essi diedero l'assalto *alle officine Rutner perchè gli operai* avevano dalla officine levato qualche grido di protesta contro il contegno dei soldati. Ne seguì una lotta disperata nell'interno dell'officina, durante la quale trenta operai rimasero uccisi. Dopo di aver massacrati tanti lavoratori nell'interno dell'opificio, i cosacchi che avevano evidentemente perduta la testa, uscirono e continuarono il macello nella strada, facendo addirittura a pezzi trentadue persone.

CURIOSITÀ

Per lavarsi d'attorno dei seccatori!

I sistemi sono diversi, uno più svariato dell'altro....

Ho conosciuto un tale che aveva l'abitudine di far ricevere i creditori da un cane mastino appassionatissimo per le polpe...

Una signora di mia conoscenza, molto bella, non mi poteva soffrire perchè per l'appunto, mentre io le faceva bene o male la corte, soffriva... *che un altro facesse lo stesso.*

Ebbene! Essa mi accoglieva invariabilmente facendo *le scale* sul pianoforte.

Motivo per cui feci le scale anch'io e me ne andai.

Un medico era una volta assediato, annoiato, assillato continuamente da un amico nevrastenico che era *sanissimo*, ma che *aveva la fissazione di* essere invece molto ammalato.

L'infelice dovunque trovasse l'egregio Esculapio, lo fermava e gli domandava mille consigli...

Il buon dottore lo mandò a Montecatini, a Salsomaggiore, e quello dòcile, c'era andato. Lo aveva mandato... a quel paese; e forse era andato anche lì....

Però, al principio dell'inverno te lo ritrovava regolarmente sulla solita cantonata di via Calzaiuoli, e si sentiva fare la solita domanda:

— Che viso ti pare che abbia? Che cosa devo farmi dare in trattoria, del bue o del maiale?

Un bel giorno il povero dottore prese una decisione eroica. Stabilì di vendicarsi.

Ecco cosa fece.

Aveva trovato l'amico in piazza della Signoria quando più è affollata di pubblico, ed esso gli aveva chiesto al solito, come lo trovasse di salute.

— Senti, gli disse, il tuo male è nello stomaco. Se vuoi che ti guarisca, vieni qua. Sta bene attento! Chiudi gli occhi! Così va benone.... Ora apri la bocca e tira fuori tutta quanta la lingua....

Quello obbedì, e il medico.... se ne andò lasciandolo in quello stato nel bel mezzo della piazza.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.

M... valori ... di UDINE
CAMERA di ... dei cambi
Corso medio ... 1907
del ... 102.83
Rendita 3 ... 102.10
» 3 ... 70.52
» 3 ...
1280.50
Banca d'Ita... 728.50
Ferrovie Me... 480.75
» Me... 204.—
Società Ven...
... 505.50
Ferrovie U... 344.95
» Me... 500.25
» Me... 348.25
» It... 3 3/4 400.75
Credito com...
... 5 0/0 501.50
Fondiaria B... 4 0/0 505.—
» Ca... 5 0/0 510.75
» ... 4 0/0 504.50
» ... 2 0/0 514.50
» ... vista)
CAM... 100.25
Francia (or... 25 92
Londra (ste... 123 57
Germania ... 104.01
Austria (co... —.—
Pietroburgo ... 99.—
Rumania ... 5.16
Nuova York ... 22.77
Turchia (lire ...
Boll... di UDINE
R. OSS... ggio
... 11.87
... 15.4
Temperatura ... 8.6
... mm. 744.56
Pressione ... med. 75 7
Umidità ... mm. 11 2
Acqua cad...
Vento dom...
Stato del ... ore 7
... 11.1
Temperatura ... 751.28
Pressione ... 8.2
Temperatura
Stato del ...
Pressione ...
Direzione ... 4 31'
Leva sole ... 19.32'
Tramonto ...

... enze Arrivi
Partenze ... nezia a Udine
da Udine a ... 4.45 7.43
On. 4.20 ... 5,5 10.7
Ac. 8.20 ... 10.40 15.10
Dir. 11.25 ... 14.10 17.5
On 13.15 ... 19.— 22.50
Mis 17.30 ... 23.15 3.45
Dir. 20.5 ... a a
da a ... Cormons Udine
Udine Cormons ... 6.37 7.32
O 5.45 ... 10.35 11.6
O 8.— ... 11.51 12.50
M 15.42 ... 18.58 19.42
D 17.25 18.— ... 22.20 22 58
O 19.14 19.5... a Pontebba
da Udine ... 7.45 9.10
On. 6.— ... 8.52 9.55
Dir. 7.58 ... 12.14 13.39
On. 10.35 ... 16.53 18.7
On. 15.3... 18.8 19.13
Dir. 17.1... 19.57 21.20
On. 18.10 ... ... a Udine
da Pontebba ... 6.3 7.41
On. 4 50 ... 10.10 11.—
Dir. 9 28 ... 11.24 12.44
On. 10 20 ... 15.44 17.9
On. 14.39 ... 19.2 19.45
Dir. 18 22 ... 19.52 21.25
On. 18.39 ... Giorgio a Udine
da Udine a S. ... 7.43 8.30
D. 7.— ... 9.— 9.48
M 8.— ... 14.20 15.28
M. 12.55 ... 17.30 19.50
M 14.40 ... 21.— 21.40
M. 18.20 ... a S. Giorgio
da S. Giorgio ... 5.47 7.29
D. 8.54 ... 1.50 13.49
D. 16.46 ... 7.30 19.4
D. 20.57 ... og. a S. Giorgio
da S. Giorgio ... 8.50
D. 7.45 ... 14.—
O. 8 55 ... 16.40
M. 14.1 ... 20.54
D. 19.24 ... Casarsa
Venezia ... 8 20 9.—
Ac. 6.20 ... 13.10 13.55
On. 10.20 ... 15.40 16.15
Dir 14.25 ... 20.19 20.55
On. 16.40 ...
Dir 18.50 ... Venezia
Casarsa ... 6.8 8 15
On. 5.20 ... 8.25 9 46
Ac. 9.15 ... 10.1 11.55
On. 14.45 ... 15.36 17.20
On. 18.47 ... 20.18 21.30
... lmb. a Casarsa
da Casarsa a ... 8.7 8.53
Loc. 9.20 ... 13.10 14.—
Mis. 14.55 ... 17.23 18.10
Loc. 18.40 ... vidale a Udine
da Udine a C... 7.10 7.40
Mis. 6.30 ... 9.20 9.51
Mis. 8.40 ... 12.10 12.37
Mis 11 15 ... 17.25 17.52
Mis 16.15 ... 20.50 21.18
Mis 20.— ...
Tra... ... pore
da Udine ... a Udine
R. A. S. T. ... da S. T. R. A
... 7.36 7.54
6.40 ... 10.8 10.30
8.30 8.51 ... 12.31 12.50
11.10 11.35 ... 16.36 16.55
15.— 15.20 ... 17.50 18.5
17.5 17.30 ... 19.31 19.50
18.15 18.35 ...
20.— 20.5 ... 20 21.52
fest. ...